

1. FRANCHETTI
GERMANIA
«*Studenti, udite*» (Prologo)
2. VERDI
RIGOLETTO
«*Questa o quella*» (Atto I)
3. VERDI
AIDA
«*Celeste Aida*» (Atto I)
4. MASSENET
MANON
«*O dolce incanto*» (Il sogno) (Atto II)
5. DONIZETTI
L'ELISIR D'AMORE
«*Una furtiva lagrima*» (Atto II)

6. BOITO
MEFISTOFELE
«*Giunto sul passo estremo*» (Epilogo)
7. FRANCHETTI
GERMANIA
«*Ah, vieni qui... No, non chiuder gli occhi*» (Quadro I)
8. BOITO
MEFISTOFELE
«*Dai campi, dai prati*» (Atto I)
9. PUCCINI
TOSCA
«*E lucean le stelle*» (Atto III)
10. MASCAGNI
IRIS
«*Apri la tua finestra*» (Serenata) (Atto I)
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazioni: 11 aprile 1902 (Milano)

1. GIORDANO
FEDORA
«*Amor ti vieta*» (Atto II)
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)
2. PONCHIELLI
LA GIOCONDA
«*Cielo e mar*» (Atto II)
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)
3. MASCAGNI
CAVALLERIA RUSTICANA
«*O Lola*» (Siciliana)
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)
4. DENZA
Non t'amo più
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)
5. TOSTI
La mia canzone
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)
6. CILEA
ADRIANA LECOUVREUR
«*No, più nobile*» (Atto IV)
Francesco Cilea, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)

7. ZARDO
Luna fedel
Salvatore Cottone, *pianoforte*
Registrazione: 12 novembre 1902 (Milano)
8. TRIMARCHI
Un bacio ancora
con accompagnamento di pianoforte
Registrazione: primavera 1903 (Milano)
9. MEYERBEER
GLI UGONOTTI
«*Qui sotto il ciel*» (Atto I)
con accompagnamento di pianoforte
Registrazione: primavera 1903 (Milano)
10. CORSI
Tu ncn mi vuoi più bene
con accompagnamento di pianoforte
Registrazione: primavera 1903 (Milano)
11. BIZET
I PESCATORI DI PERLE
«*Mi par d'udire ancora*» (Atto I)
con accompagnamento di pianoforte
Registrazione: 1903 (Milano)
12. LEONCAVALLO
Mattinata
Ruggero Leoncavallo, *pianoforte*
Registrazione: 1904 (Milano)

EMI DISCOTECA CLASSICA



La scomparsa di Enrico Caruso, a soli quarantott'anni di età, fu un avvenimento che commosse il mondo ed i giornali dedicarono largo spazio, pagine intere, alla luttuosa notizia. Si era spento il più illustre cantante di tutti i tempi, e se di Francesco Tamagno si magnificava il fenomeno vocale e di Angelo Masini la dolcezza del bel canto, Caruso evocava a sé tutte le lodi, senza alcuna riserva. Aveva la più bella voce del mondo, il suo canto esprimeva la malia di quel mare e di quel sole di Napoli che lo avevano tenuto a battesimo, era il cantante più completo che mai fosse apparso ed ancora oggi Enrico Caruso rimane insuperato. Il suo ricordo non entra nella leggenda, perchè fa storia, storia del grande canto, storia del melodramma, storia del palcoscenico. Ventiquattrenne, dopo l'esordio al Lirico nella *Navarraise* di Massenet, gli viene affidata la «prima mondiale» dell'opera di un giovane maestro napoletano, tale Cilea, e l'opera è *L'Arlesiana*. Il primo Federico è stato dunque Caruso, e può sembrar strano che non si trovi alcun disco in cui sia cantata, dal suo creatore, il celebre «lamento». Però esiste l'incisione dell'*Amor ti vieta* della *Fedora*, e lo si può ascoltare nel microscolco che qui presentiamo, di cui Caruso è stato il primo Loris, a fianco di quella stupenda cantante che fu Gemma Bellincioni. Siamo a fine secolo, 1898, e due anni appresso — a corollario dei primi successi internazionali a Buenos Aires — eccolo alla Scala, dove esordisce con *Bohème* di Puccini e dove diventa il tenore di obbligo. La nobiltà scaligera gli aprirà le porte dell'Opera di Parigi e del

De Lucia, che pure ha avuto parole lusinghiere e di sicura profezia per il giovane concorrente. Al San Carlo Caruso canta l'*Elisir d'amore*, ma alcuni abbonati gli sono ostili e il tenore giura: «A Napoli non mi sentiranno mai!». E difatti mai più dovevano risentirlo: quando gli si chiese un concerto di beneficenza per i terremotati di Reggio e di Messina, rispose che non cantava a Napoli, ma alla risposta negativa un assegno di centomila lire (di allora!!!) per il Comitato. Per quanto riguarda le incisioni, escludendo che Caruso abbia concorso ai tentativi in cilindri di cera, qual sia il primissimo disco di Caruso ormai è appurato: è la romanza del primo atto del *Mefistofele*, inciso per la Compagnia del Grammofono nel marzo 1902, ossia sullo slancio del successo ottenuto, nella parte di Faust, alla Scala con a fianco un favoloso protagonista: Feodor Chaljapin. La storica matrice porta sigla e numero: G&T, disco 52348, ed anche se vi sono un paio di dischi che portano una matrice con numero precedente, è certo che, nei giorni delle incisioni, Caruso iniziò proprio con la romanza del *Mefistofele*, ed il «Celeste Aida» fu il secondo pezzo. Questo per la precisione storica, anche se si tratta del pelo nell'uovo, poichè i primissimi dischi vennero incisi tutti forse nella stessa giornata (o nello spazio di due giorni). Questa pregiata raccolta, che testimonia dello sbalordimento che ebbero gli ascoltatori del nuovo secolo alla voce ed allo stile di Caruso, include la ballata del «Rigoletto» in cui lo spreghiducato Duca di Mantova espone la sua teoria filosofica sul libero amore cantò nel *Rigoletto* la prima volta al Covent-Garden nel 1902 a fianco della

Melba e del baritono Renaud e con la stesa opera esordì al Metropolitan nel 1903 a fianco di Marcella Sembrich e Antonio Scotti). Altro pezzo è la «Furtiva lagrima» dell'*Elisir d'amore* (matrice 1786 B, disco 52346) e non lo si ascolta senza commozione ove si rammenti che proprio cantando quella romanza, a Brooklyn l'11 dicembre 1920 ebbe un'emorragia derivante da ascesso polmonare: fu il campanello d'allarme della prossima fine, e difatti, dopo la recita di addio della vigilia di Natale al «Met» con l'Ebreja, Caruso tornò in Italia per guarire ma la morte lo colse a Napoli il 2 agosto 1921. Nell'*Elisir Caruso* aveva cantato alla Scala nel 1901, sotto la direzione di Toscanini, ed avendo a compagni Regina Pinkert e il baritono Antonio Magini-Coletti. Del *Mefistofele* e della storica prima incisione abbiamo parlato. Alla romanza del primo atto, segue l'aria dell'epilogo: «Giunto sul passo estremo» (m. 1787 B, d. 52347). La serenata di Jor nell'*Iris* (m. 1791 B, d. 52368) è cantata con voce *dolcissima* (così come raccomanda Mascagni nello stesso spartito) e la voce dolcissima del seduttore giapponese venne portata da Caruso per la prima volta a Buenos Aires nel giugno 1899. Abbiamo pure accennato al «Celeste Aida» — la prima «Celeste Aida» delle numerose incise da Caruso — quale seconda aria incisa in ordine di tempo (m. 1784 B, d. 52369). L'*Aida* era un cavallo di battaglia di Caruso, il quale prese contatto con l'appassionato personaggio di Radames a Pietroburgo, nel 1899, avendo a compagni Salomea Kruscenisky e Mattia Battistini.

Manon. Il sogno (m. 1785 B, d. 52345). Des Grieux sia nella *Manon* di Massenet sia nella *Manon Lescaut* di Puccini, è stato uno dei personaggi preferiti da Caruso. Il «sogno» inciso nel 1902, senza alcuna sdolcinatura, rappresenta uno dei pezzi più ricercati dai collezionisti. Il pubblico di Buenos Aires, nel luglio del 1900, ascoltò Caruso alla sua «vernice» nella *Manon*. «Un bacio ancora», una romanza da camera di Trimarchi, fa parte delle «favolose incisioni» del 1902. E' il gusto dell'epoca, che ebbe in Tosti e in Denza i suoi migliori cantori. Gioconda. «Cielo e mar»: è la «romanza del barco», come l'aveva definita Giuliano Gayarre, primo interprete dell'opera, che cantava il celebre pezzo stando sulla tolda del veliero nel second'atto. L'incisione di Caruso (m. 2874 B, d. 52417) qui collezionata, venne originalmente registrata nel novembre 1902. Enzo Grimaldo, principe di Santafiora, fu uno dei primi personaggi interpretati da Caruso: al Cairo nel settembre 1895. Cavalleria Rusticana. La celebre «siciliana» (m. 2875 B, d. 52418) è sempre restata nel cuore del cantante, il quale, dopo l'esordio nello sconosciuto «Amico Francesco», iniziò con la Cavalleria (Caserta, teatro Cimarosa, aprile 1895) il suo intervento nel vero e proprio repertorio. La mia canzone. Autore Paolo Tosti, l'indiscusso monarca delle romanze d'amore d'inizio secolo, e infatti, più che di «canzone», si tratta di espressioni musicali di qualità raffinata. Questo canb (m. 2879 B, d. 52443) venne dedicato al tenore Joseph O'Mara. Non t'amo più. Autore Luigi Denza. forse a una stella l'hai rubato...» ecc. ecc. Canzone popolarissima (m. 2877 B,

d. 52441) la cui incisione andò letteralmente a ruba quando venne immessa in circolazione. Caruso ripeté due volte, in seguito, l'incisione con mezzi più moderni. *Fedora*. Il celeberrimo «Amor ti vieta» (m. 2872 B, d. 52439), insieme con il successivo disco dell'*Adriana*, è pressochè introvabile nell'incisione originale ed ha un prezzo elevatissimo alla borsa dei collezionisti. Così come accompagnato al piano da Francesco Cilea, canta il «No, più nobile sei delle regine» dell'ultimo atto dell'*Adriana Lecouvreur* (m. 2880 B, d. 52419). Pescatori di Perle. Apre la serie delle registrazioni attuate nel 1903. Ancora un personaggio tra i preferiti, quello di Nadir, ed una romanza che Caruso più volte ha inciso, sia in italiano sia in francese. La prima incisione, naturalmente, è in italiano (m. 2681 I, d. 052066) e Caruso vi riflette le inflessioni «mi par d'udire ancor...» che entusiasmarono il pubblico di Genova nel febbraio 1898. La *Mattinata* di Leoncavallo, su versi dello stesso autore, in incisione in cui Caruso è accompagnato al piano da Leoncavallo (m. 2181 H, d. 52034) è del 1904. Lo slancio con cui viene cantata la celebre «l'aurora di bianco vestita - già l'uscio dischiude al gran sol...» ecc. ecc. è veramente il «tutto Caruso» degli anni giovani. E conclude mirabilmente una raccolta che, commuovendo gli anziani appassionati del canto carusiano, testimonierà ai giovani quale fosse il canto ed il cuore di Enrico Caruso.